

Alla scoperta di un mestiere lontano



LE MANI

DEL BOSCO



LE MANI DEL BOSCO

Alla scoperta di un mestiere lontano

Alla scoperta del bosco

Questa preziosa pubblicazione è dedicata al mestiere del “bigonaio” che per secoli ha caratterizzato la piccola comunità di Moggiona, da sempre legata al lavoro nella foresta. In maniera efficace e diretta riesce a dare concretezza alle aspirazioni e alla stessa “missione” di un progetto di valenza comprensoriale quale l’Ecomuseo del Casentino promosso dall’Unione dei Comuni Montani del Casentino.

La collaborazione con i docenti, i ricercatori e gli studenti del corso Design for Sustainability nell’ambito del Corso di Laurea Magistrale in Design dell’Università di Firenze, ha permesso, infatti, di centrare molti degli obiettivi al raggiungimento dei quali lo stesso Ecomuseo si sta adoperando da anni.

Vi è, in primo luogo, il tema dell’interpretazione del patrimonio culturale locale ad opera di “giovani occhi”, in questo caso futuri designer, che, lontano da nostalgie e atteggiamenti celebrativi, in maniera fresca e creativa rendono possibile la trasmissione alle nuove generazioni di un mondo tramontato per sempre ma ricco di contenuti ed insegnamenti per il futuro.

Attraverso lo sguardo (che le poetiche illustrazioni di Josephine ci restituiscono) e le parole di Dino (scelte anche con il concorso gli stessi abitanti del paese), i bambini, a cui è destinato questo libro, hanno modo di conoscere i tempi, le capacità tecniche e la vita degli abili artigiani di Moggiona ma anche di fare proprio un messaggio di rilevanza universale come quello della sostenibilità.

La “Bottega del Bigonaio”, l’antenna ecomuseale di Moggiona, potrà contare così su un nuovo magnifico strumento per accompagnare i giovani visitatori alla scoperta del bosco, degli alberi e delle sapienze manuali legate alla lavorazione del legno, beni comuni da salvaguardare per il loro domani.

Eleonora Ducci

Assessore alla Cultura dell’Unione dei Comuni Montani del Casentino

Andrea Rossi

Coordinatore dell’Ecomuseo del Casentino UCMC

Design per la valorizzazione del territorio

Un progetto per il Casentino

Quando si pensa al design si pensa al progetto della forma e delle soluzioni tecnologiche dei beni materiali ed immateriali che ci circondano.

Ma oggi il designer può essere anche altro: è progettista di strategie in grado di garantire la competitività di imprese e territori, facilitatore di progettualità *bottom up* provenienti dalla società, stimolatore di pratiche e di comportamenti maggiormente sostenibili.

Tutto ciò si ritrova nel contributo della disciplina alla valorizzazione del territorio. Un contesto nel quale il progetto, muovendo da un'analisi del capitale territoriale - inteso come l'insieme delle eccellenze, conoscenze, valori tangibili e intangibili propri del contesto di intervento e dell'"identità competitiva" dei luoghi (S. Anholt, 2007) - può operare su le produzioni locali e le forme di artigianato, l'agroalimentare, i sistemi culturali, le riserve naturali, le attività turistiche, la promozione e gli eventi, i sistemi comunicativi e, non ultimo, le reti sociali. (B. Villari, 2013), secondo principi di sostenibilità ambientale, sociale e culturale.

È lo scenario che abbiamo praticato nell'ambito del Laboratorio di Design for Sustainability del Corso di Laurea Magistrale in Design dell'Università di Firenze, in collaborazione con l'Unione dei Comuni del Casentino. Si è trattato di un cantiere didattico nel quale, nell'arco di 3 anni, oltre 100 ragazzi, provenienti da tutto il mondo, si sono confrontati con un territorio particolare, il Casentino, vallata a nord della Toscana, di antiche tradizioni e portatrice di valori culturali, ambientali e sociali, sui quali possono affondare le radici di nuovi modelli di sviluppo sostenibile.

Il lavoro si è focalizzato sulla filiera alimentare e su quella della foresta-legno, operando, da un punto di vista metodologico, attraverso la cosiddetta ricerca-azione: un processo ciclico e iterativo che muove dalla definizione del problema, attraverso la ricerca di dati, l'analisi e la valutazione strategica, per arrivare alle proposte progettuali - strategie, concept, e progetti esecutivi. Il lavoro svolto sul campo ha avuto un approccio *community centred* - *participatory design* e *co-design*; cercando di operare applicando una visione necessariamente multidisciplinare e, per quanto possibile, sistemica, ed esercitando il ruolo del designer come agente catalizzatore nella sua capacità di Saper vedere, Prevedere, Far vedere (F. Zurlo, 2012).

Le mani del bosco, di Joséphine Germain, è forse il progetto più significativo fra quelli che si sono confrontati con il tentativo di trasmettere alle nuove generazioni i saperi relativi a sistemi di conoscenze tradizionali legati all'uso del legno. La mancanza di soggetti in grado di trasmettere direttamente queste forme di conoscenza, attraverso l'apprendere diretto del saper fare, rende questo progetto un tentativo per salvare almeno la memoria ed aiutare le comunità locali a perpetuare una parte della loro identità.

Questo lavoro, come tutti gli altri, non avrebbe potuto vedere la luce senza il contributo delle Comunità locali del Casentino, e di quello particolare di Andrea Rossi ed Alfredo Bresciani, che sono stati i mentori di tutti coloro che si sono confrontati con queste tematiche. A loro, ai collaboratori e a tutti gli studenti va un sincero ringraziamento per l'impegno e la passione con cui hanno affrontato l'esperienza.

Giuseppe Lotti e Marco Fioravanti

State per entrare in
un viaggio nel tempo, alla
scoperta di tradizioni lontane
ma che non siamo intenzionati
a dimenticare... mettetevi
comodi dunque, il nostro
viaggio comincia...

Ciao!

Piacere!
Mi chiamo Dino!

Sono nato nel 1925,
e ho 10 anni.





Italia

Io
abito qui, in un
paese che si chiama
Moggiona e che si trova
in Casentino... forse
non lo conosci...



per questo
vorrei accompagnarti
nei miei luoghi,
raccontandoti il mio
mondo e la mia gente.

La mia casa

Sto frequentando la
quinta elementare e ho
quasi finito la scuola.

Tutti i giorni, dopo
la scuola aiuto il mio
babbo... lui è un
bigonaio...

Ha una piccola bottega nel
fondo di casa dove lavora il
legno... un po' come faceva
Geppetto con Pinocchio.





Ci sono dei mesi in cui il babbo deve andare nel bosco per procurarsi il legno... questo bosco si chiama Camaldoli.

Camaldoli è una foresta bellissima, piena di abeti altissimi e maestosi.

Quando è nel bosco il mio babbo
taglia gli abeti che gli servono per
poi poter fare dei contenitori che
si chiamano bigoni.

Tu mi dirai:
"Ma è un mostro il tuo babbo!
Gli alberi non vanno tagliati!!!"



In realtà ne taglia
soltanto 3 in un anno.

Mi confida anche che
deve scegliere gli abeti che
abbiano un legno adatto a fare
i bigoni, e per questo ne batte il
tronco con una piccola accetta per
sentirne il suono e se il tronco
"suona a campana" promette
bene!





Una volta abbattuto, taglia
l'albero in parti sempre più
piccole fino ad arrivare
alle doghe, che sono delle
stecche di legno.

Quando le ho viste la prima
volta pensavo fossero
fatte da qualche creatura
magica; invece è proprio il
mio babbo che le fa!



"E cosa mangiate là?"

Mi raccontò che una volta
costruita la capanna,
accendevano un fuoco e
preparavano la polenta con la
farina delle castagne e pane con
salsiccia.



Ho sempre voluto
fare il mestiere del babbo,
e adesso che sto diventando
grande non vedo l'ora di andare
anch'io nella foresta a costruire
capanne e aiutare il babbo a
tagliare la legna.

Per adesso devo
restare a casa con la
mamma e Lillo, il nostro
somarello.



Quando arriva luglio, Lillo,
guidato dalla mamma, deve fare
chilometri e chilometri tutte le
mattine per portare il pranzo
al babbo.

The illustration depicts a dense forest of stylized evergreen trees in various shades of green and teal. In the center, a man is pulling a sled loaded with a stack of wooden planks. A woman in a blue dress is walking alongside him, holding a long pole. The scene is set against a dark teal background, suggesting a winter or forest setting.

E come se non bastasse,
quando torna indietro, deve
portare le doghe che il babbo ha
preparato il giorno prima.



Però questo è il mio momento preferito, perché le doghe quando arrivano giù al paese vengono messe una sopra l'altra in modo da prendere aria.

Si formano così delle grandi cataste e io con i miei amici mi diverto a rimpiazzarmi dietro per giocare a nascondino.

La fine dell'estate è
sempre triste, ma c'è
una cosa che mi consola:
alla fine di luglio so che il
babbo torna dalla foresta,
e questo mi rallegra un
sacco.

E poi quando torna,
io sono felicissimo, perché la
sera ci sediamo fuori e in mezzo ai
profumi di fine estate lui mi racconta
tutto quello che ha visto nella
foresta e io penso che quello
sia il mestiere più bello del
mondo!





Già, ma non ti ho
ancora spiegato
cos'è un bigone...

Il bigone è un
contenitore fatto con
doghe di legno ricavate
dalla foresta e serve
per contenere l'uva.

Per questo il mio babbo si chiama bigonaio!





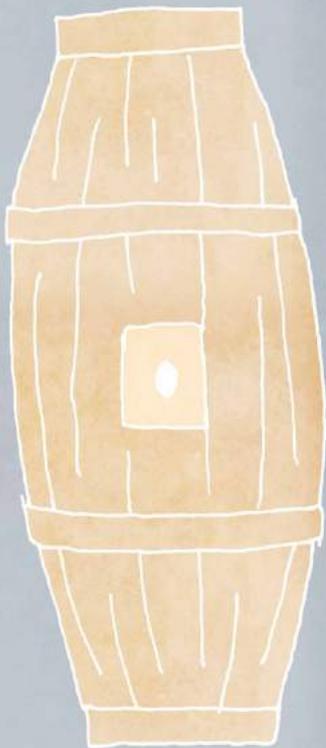
Poi
arriva il Natale
e io so che dopo le
feste non rivedrò il
babbo per un po'...

Deve andare nelle
fattorie di un posto che
si chiama Chianti per riparare
le botti, i barili e i bigoni fatti
dal mio babbo e dai suoi
amici.



Quando torna, si
rimette di nuovo a lavorare
in bottega e io vado giù da lui
per aiutarlo e per imparare
anch'io a fare il
bigonaio.

È bravissimo il mio
babbo, sa fare un sacco
di contenitori che sono
tutti bellissimi.





La foresta ha bisogno
di persone come il mio babbo,
capaci di lavorare nel bosco
rispettandolo.

I pochi alberi tagliati
consentono agli altri di crescere
più vigorosi. I loro rami giocano più
liberi nel vento. E ti assicuro che nelle
notti d'estate, l'eco del bosco è la
cosa più magica che io abbia mai
sentito.

Spero di averti fatto
venire voglia di scoprire
dal vivo i posti che ti ho
raccontato...

Il mondo di Dino in parte esiste ancora!

A Moggiona puoi visitare le magnifiche foreste di abete bianco, oggi
all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, assistere alle
dimostrazioni e partecipare ai laboratori didattici all'interno della

"Bottega del Bigonaio"

Vieni a trovarci! Ti aspettiamo...

www.ecomuseo.casentino.toscana.it

lo ti aspetto! Ci conto...

Con affetto

Dino







La pubblicazione nasce nell'ambito del Corso di Design for Sustainability del Corso di Laurea Magistrale in Design dell'Università di Firenze - Docenti Giuseppe Lotti e Marco Fioravanti, collaboratori Debora Giorgi, Marco Marseglia, Valentina Frosini, Irene Fiesoli, Stefano Visconti.

concept storia e illustrazioni

Joséphine Germain

narrazione e copywriting

Valentina Frosini

progetto grafico

did**communicationlab**

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Ji Lu

coordinamento progetto area Casentino:

Andrea Rossi, EcoMuseo del Casentino UCMC

in collaborazione con

Danilo Tassini, Pro Loco Moggiona

consulenza e assistenza alle uscite

Alfredo Bresciani, Servizio Gestione Patrimonio Forestale Regionale UCMC

con il contributo di

Regione Toscana, Unione dei Comuni Montani del Casentino



DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



REGIONE
TOSCANA



Pro Loco di Moggiona



Unione dei Comuni Montani del Casentino



Finito di stampare per conto di
didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Luglio 2018



DINO, FIGLIO DI
BIGONAI, TI
ACCOMPAGNA
NEGLI ANNI '30 PER
FARTI SCOPRIRE LA
VITA QUOTIDIANA
DELLA SUA
FAMIGLIA